

INTERVENTO Dal momento che gli istituti ormai operano in mercati aperti, la parità di condizioni concorrenziali è la vera priorità per l'intero sistema creditizio occidentale. L'analisi di Patuelli (Abi)

Niente figli e figliastri

di Antonio Patuelli*

L'economia, non solo internazionale, con tutte le connessioni di un mondo globalizzato, è strettamente legata alle scelte delle istituzioni. Caso emblematico è quello dell'energia, che non è diffusa in modo omogeneo in tutto il mondo. I conflitti fra istituzioni nazionali sull'uso e sul trasporto di energia rappresentano un fondamentale elemento che incide sulle economie nazionali, sui fattori delle produzioni e sui costi dei prodotti.

Similmente per la finanza e le banche i conflitti istituzionali e politici hanno spesso un'incidenza rilevante sulle prospettive delle imprese finanziarie e bancarie e, quindi, su tutto il mondo produttivo, innanzitutto per le regole di competizione nel mercato aperto e globalizzato. Le guerre commerciali, i dazi, i tentativi di elevare barriere doganali in un mercato quantomai aperto e globalizzato soprattutto per l'informazione, appaiono misure non di questo secolo e millennio, ma estratte dalla naftalina della storia, che dopo le sanzioni economiche (le quali sempre hanno portato più po-

vertà) spesso vedeva ricadere gli Stati nazionali nei crimini delle guerre. Altra cosa è, invece, la tutela della qualità dai rischi delle contraffazioni: la vigilanza pubblica sui rischi di abusi deve essere sempre elevatissima, soprattutto in società e mercati aperti.

Il 2019 si chiude soprattutto con dei bilanci problematici. L'Occidente sta vivendo una delle sue fasi più complesse. Gli Stati Uniti d'America, che dal 1917 (anno del loro intervento nella Prima Guerra Mondiale) ne sono il Paese leader, progressivamente stanno allontanandosi da questo loro secolare ruolo, accentuando crescentemente i propri interessi nazionali. Quanto appare lontana la filosofia sottesa al piano Marshall e a decenni di solidarietà atlantica! Senza la locomotiva americana, senza un interesse generale coeso, l'Occidente appare in preda a contraddizioni. Mai gli Usa e l'Europa sono stati così lontani. Mai gli Usa avevano auspicato la disgrega-

zione della solidarietà europea. Questo quadro riaffiora su ogni questione, innanzitutto economica, non emergendo più

un convergente interesse alla crescita dell'Occidente. Le contraddizioni dell'Occidente si ripercuotono all'interno dell'Unione Europea, crescita molto in fretta dopo il 1989: ora la Brexit è l'emblema della ricerca di un nazionalismo economico nel Vecchio Continente. Se ne vedranno presto le conseguenze. Queste difficoltà dell'Occidente complicano anche l'indispensabile dialogo con la Russia, per non parlare delle complessità dei rapporti col mondo islamico, che certamente non stanno calando. Sullo sfondo vi è la Cina che cresce molto rapidamente come potenza economica e militare, non rispettando, però, tutte le libertà ed i diritti umani.

Le banche debbono comunque operare in questo mondo in forsennata trasformazione, con regole che per l'Occidente sono definite innanzitutto nel Comitato di Basilea. È molto importante che le banche in Occidente operino in paritarie condizioni concorrenziali, visto che lavorano in mercati aperti. L'uguaglianza dei punti di partenza nella concorrenza bancaria in Occidente è la priorità strategica da perseguire di continuo anche all'interno

dell'Unione Europea e nell'Italia stessa, se si vogliono rendere competitive le produzioni italiane nel mondo. Questa è la bussola dell'Associazione Bancaria Italiana in ogni complessità, di fronte a ogni proposta di scelte normative internazionali, europee e nazionali, per rafforzare la pace, la cooperazione internazionale e la competitività in società e mercati che rimangono prevalentemente aperti. Il nuovo anno, innanzitutto con la Brexit e le elezioni presidenziali negli Usa, vedrà compiere delle scelte decisive per le prospettive globali delle economie libere. Occorre affrontare le presenti complessità economiche senza ripiegarsi in se stessi. Insomma, non bisogna rassegnarsi alle crisi. Occorrono innanzitutto nuovi orizzonti e nuove iniziative, anche usufruendo delle nuovissime tecnologie, di crescita diffusa civile, economica e sociale, di responsabilità, solidarietà per maggiori e migliori possibilità di vita per ognuno, con doveri e diritti di libertà da perseguire con i metodi della ragione e delle libertà insieme civili, economiche e sociali. (riproduzione riservata)

*presidente Abi

